

I viaggi fantastici e l'utopia femminile

Nel 1657, nel clima esaltante di scoperta della scienza e delle sue enormi, ancorché inesplorate, possibilità, viene pubblicato postumo il libro di Cyrano de Bergerac *L'Autre Monde ou Les États et Empires de la Lune*. Il libro è largamente ispirato alla *Vera Historia* di Luciano di Samosata (II sec. d.C. [1996]), che racconta il primo viaggio fantastico verso la Luna, ed è fortemente legato alle città utopiche del Seicento e, in particolare, a *La Città del Sole*. Sempre sulla Luna, infatti, Cyrano incontra un viaggiatore che si presenta dicendo: «Mi chiamo Campanella e sono nato in Calabria».

Nel mondo lunare, quello terreno sembra capovolto. Cyrano è convinto che la Luna sia un mondo e che il nostro mondo ne sia il satellite. Sulla Luna la società è alla rovescia: i padri obbediscono ai figli, si mangia con il profumo e gli odori, si comunica con la musica. Vi sono nuove tecnologie e scoperte scientifiche avanzate che contribuiscono al benessere e alla felicità e che vengono narrate con fantasia, poesia e creatività. Numerosi e rispettati sono gli uccelli, che con il loro regno rappresentano il desiderio e il sogno di libertà. Non manca, per bocca di un magistrato, il richiamo al valore assoluto dell'uguaglianza. Cyrano riceve in dono dei libri parlanti, probabilmente simili alle nostre registrazioni. Le città si dividono tra quelle sedentarie e quelle mobili che possono spostarsi da un posto all'altro grazie a ingegnosi dispositivi che sfruttano l'aria e il vento. L'importante è che questi traguardi non siano contrastati dal potere politico. La struttura sociale è simile a quella della Terra, per cui ci sono, per esempio, i nobili e i preti. Cyrano non ama Luigi XIV, sovrano splendente e autoritario; al suo posto preferirebbe uno Stato magari debole, ma affidabile.

Tre anni prima, nel 1654, era apparso quello che probabilmente è il primo importante esempio di utopia al femminile: la *Carte du Pays de Tendre* di Madeleine de Scudéry (Amendola, Sajous, 2015), animatrice dei più raffinati salotti parigini¹. La *Carte*

¹ La *Carte du Pays de Tendre* appare all'interno del primo volume del romanzo di Madeleine de Scudéry: *Clélie, histoire romaine*, pubblicato a Parigi, per i tipi August Courbé, nel 1654.

non è, però, come suggerisce il titolo solo una mappa di emozioni o un itinerario che un innamorato deve seguire, stando attento a non commettere passi falsi, per giungere alla felicità, ossia una sorta di guida turistica per godere al meglio del viaggio amoroso. La *Carte* è, anche e soprattutto, una dichiarazione di protagonismo, è una sfida lanciata dalle *précieuses*, femministe ante litteram, agli uomini del proprio tempo e alla società e ai costumi che essi si sono costruiti su misura. È una nuova utopia fondata sulle emozioni, come avrebbe sostenuto due secoli dopo Fourier. La *Carte* rappresenta, infatti, il tentativo di collegare e rappresentare luoghi ed emozioni, postulando che i primi non possano essere vissuti senza i secondi. È probabilmente un sonetto di Goethe (1827 [1960]) nei *Vier Jahreszeiten* che meglio sintetizza questo legame: «Il campo e il bosco e la roccia e i giardini sono sempre stati per me solo uno spazio / e tu, mia amata, li trasformi / in luogo».

Due anni più tardi è pubblicato *The Description of a New World, Called the Blazing World* di Margaret Cavendish (1666 [2025]). Il mondo fantastico che viene descritto è dominato da una monarchia assoluta guidata da una donna. I principi base di questa monarchia sono: un solo monarca, una sola lingua, una sola religione, in evidente reazione alla situazione di guerra civile che all'epoca infiammava l'Inghilterra.